



LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

NATALE DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una luce**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di saper gustare **gli effetti benefici di una luce**.

Primo punto

In questo giorno di Natale, ci viene offerta la possibilità di gustare le parole con le quali inizia il Vangelo di Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”*. È un invito a contemplare una luce che non si spegne mai, una vita che non smette di rinnovare chiunque si lasci raggiungere. È un messaggio universale che parla ad ogni cuore: **Natale è una storia di luce che entra nelle tenebre**.

Nel mondo in cui viviamo, queste tenebre sembrano ovunque prevalere: solitudini, dubbi, paure, contraddizioni, ingiustizie, fallimenti. La luce di cui parla Giovanni non è una semplice metafora. È la forza che può illuminare anche **gli angoli più bui delle nostre vite**, offrendoci speranza ed un nuovo inizio.

Non importa quanto ti senti lontano. Natale non è una festa per chi è già arrivato, ma un invito per chi è in cammino. È una chiamata a **lasciarsi illuminare da una luce** che non esclude nessuno, una possibilità di scoprire che c'è speranza anche per te. Che tu creda o no, prova a lasciarti interpellare da queste parole: *“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”*. Questa luce può accendere una speranza nuova nel tuo cuore: basta lasciarle spazio.

Quali sono le tenebre che vorresti vedere illuminate? Quali domande hai nel cuore che attendono una risposta? **Cosa significa questa luce, per te, oggi?** Come questa luce può offrirti speranza e nuova vita? Quali segni di questa luce riconosci nel tuo cammino ed in quello di chi è più distante dalla fede?

Secondo punto

Il cuore del Natale è questa affermazione: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*. Con questa espressione, l’evangelista Giovanni ci dice che questo **Dio non resta lontano**, ma sceglie di diventare uno di noi, condivide le nostre fragilità e si fa compagno di viaggio: si fa uomo per abitare nelle realtà più semplici e comuni, **portando luce proprio lì dove la vita sembra più difficile**. Questo gesto parla di un amore che non si arrende, di un amore incondizionato, capace di rompere ogni barriera, di coprire ogni distanza, per avvicinarsi a chiunque voglia accoglierlo.

L’Incarnazione, il farsi uomo di Dio, il Natale non è solo un evento storico, ma una promessa: **non siamo soli nelle nostre lotte**, nelle nostre domande più profonde, c’è una presenza che cammina con noi, che ci accoglie così come siamo e ci invita a **vivere con fiducia**. Anche chi si sente distante, chi pensa che questa storia non lo riguardi, può riconoscere, in questo messaggio, un invito a lasciarsi sorprendere dalla tenerezza di un Dio che sceglie di condividere la fragilità umana, per illuminare e trasformare ogni esistenza.

Che cosa significa per te che il Verbo, il Figlio di Dio si è fatto carne per tutti, anche per chi è più lontano? Come **questo gesto d’amore parla alla tua vita** ed al tuo modo di relazionarti con gli altri? Quali aspetti della tua quotidianità senti chiamati ad essere trasformati da questa presenza divina?

Terzo punto

Giovanni continua: *“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia”*. Questa pienezza è un dono, non qualcosa che dobbiamo meritare. È **la vita di Dio donata a noi** che ci riempie di senso, forza e speranza. È l’esperienza di un amore che ci rinnova e ci rende capaci di sperare anche quando tutto sembra perduto. È l’invito a **vivere una vita piena e luminosa**.

Che cosa significa per te **accogliere la pienezza di grazia** che viene dal Verbo? Come vivi questa pienezza nella tua esperienza quotidiana? Quali gesti concreti puoi compiere per testimoniare la grazia e la verità che Cristo ti dona?

